

# «Anche spegnendo Ilva danni per il futuro»

## Isde: per almeno le prossime tre generazioni i tarantini pagherebbero conseguenze sanitarie

● Come un pugno nello stomaco. Se prima non era possibile non sapere e non vedere, oggi, con la mole di dati ed evidenze scientifiche a disposizione, non è proprio più concepibile non prendere decisioni epocali.

«Salute, ambiente, lavoro nella città dell'acciaio»: è il tema del convegno con cui ieri (aula magna dell'Università nell'ex Convento San Francesco). Sono stati i medici a fare il punto della situazione e a tracciare un profilo drammatico dei rischi che la popolazione tarantina corre e del futuro ancor più compromesso se non si interviene in modo coraggioso e risolutivo. Organizzato dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici, dagli stessi Ordini di Taranto e Brindisi, nonché dall'Isde (medici per l'ambiente), il convegno ha messo attorno al tavolo esperti nei vari campi per affermare, con autorevolezza, che è arrivato il momento di cambiare e sollecitare le decisioni alla politica restata anche ieri - con le dovute eccezioni da citare: la consigliera regionale Anna Rita Lemma e il consigliere comunale Dante Capriulo - assente.

Eppure, in passato c'è stato chi ha denunciato. Tocca, infatti, all'attore tarantino Michele Riondino leggere alcuni stralci del diario di Alessandro Leccese, medico tarantino che negli anni '60 denunciava una serie di preoccupazioni. Valutazioni - inascoltate all'epoca - ed ancora oggi drammaticamente attuali.

«Non siamo qui per fare allarmismo - ha introdotto il presidente dell'Ordine dei medici di Taranto, Cosimo Nume -,

ma ci dobbiamo muovere. Sono a confronto tutti i medici d'Italia perché Taranto non subisca oltre l'insulto di malattie gravi. In passato qualcosa non ha funzionato, forse siamo stati distratti. Ma ora noi medici saremo sentinelle. Qui a Taranto sono stati violati i diritti umani».

«Qualche anima pia comincia a dire: "Sapevamo". Ma non si poteva non sapere. Taranto e Brindisi sono state dichiarate da troppo tempo ormai aree ad alto rischio ambientale. Ora non è più di rischio che si parla ma di disastro ambientale» fa eco Emanuele Vinci, presidente dell'Ordine di Brindisi, realtà industriale con una centrale a carbone tra le più inquinanti d'Europa. Sotto accusa sono i sistemi autorizzativi ed i sistemi di controllo delle attività produttive. Il vicedirettore del Dipartimento jonico dell'Università di Bari, Riccardo Pagano, evidenzia la scelta del target ambientale anche per l'Università e annuncia il collegamento più stretto che sarà instaurato tra la facoltà di Medicina e l'ospedale della Marina Militare a Taranto.

Chiusi i saluti, il convegno - moderato dalla giornalista Valentina Petrini - entra dunque nel vivo delle relazioni scientifiche. E, diventando più tecnici, i dati non lasciano spazio a dubbi. «Il profilo emissivo dell'Ilva è incompatibile per la salute. Anche se l'Ilva dovesse spegnersi in questo momento, i tarantini continueranno a pagare conseguenze sanitarie almeno per le prossime tre generazioni» ha affermato Agostino Di Ciaula, presidente Isde Puglia, che ha conse-

gnato ai decisori politici un vero e proprio promemoria di evidenze scientifiche sino alle ultimissime valutazioni dell'Osservatorio epidemiologico regionale che registra un incremento di ospedalizzazione. «Taranto - ha aggiunto - è l'unica provincia nella quale dal 2006 le aspettative di vita sono di due anni inferiori a tutto il resto d'Italia». E poi, ritornando al solito dilemma salute-lavoro, ha chiosato: «Ma quale lavoro si vuol salvaguardare? L'Inail ha detto che nel 2011 i lavoratori Ilva hanno registrato il più alto numero di incidenti sul lavoro e il più alto numero di malattie professionali rispetto a tutte le altre attività». Inoltre, neppure l'applicazione delle prescrizioni Aia serviranno granché: «Entro il 2016 per il benzoapirene si avrà una riduzione delle emissioni convogliate del 9%, di quelle diffuse del 30%: l'Ilva immetterà 126 chili di benzoapirene all'anno».

L'inquinamento, ma anche il rumore e persino il paesaggio incidono sul comportamento in termini di stress, aumento dell'antisocialità, aggressività, malessere: a parlarne è Paolo Rognini (Psicologia socio ambientale dell'Università di Pisa), che indica nella trasformazione di un'area siderurgica della Ruhr in un grande parco un modello di convertibilità possibile.

**Maria Rosaria Gigante**

### AGOSTINO DI CIAULA

Taranto è l'unica provincia nella quale le aspettative di vita sono di due anni inferiori a tutto il resto d'Italia»

## GLI ESPERTI A CONFRONTO

Insieme Federazione nazionale degli Ordini dei medici, Ordini di Taranto e Brindisi, e l'Isde (medici per l'ambiente)





**IL CONVEGNO** Al microfono il presidente dell'Ordine medici Taranto, Cosimo Nume

